



**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it
agis3ve@agistriveneto.it
www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

Domani è un altro giorno

di **Simone Spada**

PRESENTAZIONE E CRITICA

INTERPRETI: Valerio Mastandrea, Marco Giallini, Anna Ferzetti, Andrea Arcangeli, Jessica Cressy, Barbara Ronchi, Marta Bulgherini, Massimo De Santis, Stefano Fregni
SCENEGGIATURA: Simone Spada
FOTOGRAFIA: Maurizio Calvesi
MONTAGGIO: Clelio Benevento
MUSICHE: Maurizio Filardo
DISTRIBUZIONE: Medusa Film
NAZIONALITÀ: Italia, 2019
DURATA: 100 min.

Tommaso e Giuliano sono due amici per la pelle. Uno vive in Canada, l'altro a Roma. Uno è taciturno, l'altro esuberante. Uno ha paura dell'aereo, l'altro è capace di improvvisare un'andata e ritorno per Barcellona in giornata. Quando Giuliano, malato gravemente, prende una decisione irreversibile, Tommaso supererà la paura di volare e andrà a trovarlo a Roma per passare insieme quattro giorni di amicizia e condivisione. I due non sono soli: con loro c'è l'inseparabile cane Pato. Come comportarsi quando il tuo migliore amico è in fin di vita? Come comportarsi quando sei tu, ad essere in fin di vita? Come reagire, in sostanza, a una malattia che non lascia scampo? Ruota tutta intorno a simili interrogativi esistenziali il nuovo, prezioso, film di Simone Spada.

Prezioso non in quanto a originalità - è il remake dell'argentino *Truman*, ma di film sul tema ne è pieno il cinema, non ultimo *Euforia* di Valeria Golino - bensì per il tono che riesce a mantenere dal primo all'ultimo minuto. Un tono smaccatamente tragicomico, come la vita. O come le grandi commedie di un tempo, capaci di far ridere, riflettere e commuovere al tempo stesso.

Il tema è amaro, ma Spada ha il privilegio di consegnarlo a due professionisti capaci di reggere tra le mani senza mai bruciarsi il magma di una storia che ha molto di disperante, eppure alla disperazione nera non cede mai. È un dialogo a due voci malinconico e scanzonato, *Domani è un altro giorno*, un valzer degli addii che si basa sulla perfetta alchimia della consolidata coppia di amici e colleghi Valerio Mastandrea / Marco Giallini. Quest'ultimo è senza dubbio alla sua miglior prova di attore: dà sfoggio a tutta la sua abilità incredibile - ma sullo schermo credibilissima - nel cambiare continuamente tono ed espressione,

passando nel giro di pochi attimi dal riso al pianto, dall'angoscia all'ironia più graffiante.

Istrione più umano dell'umano, Giallini attraversa a testa alta lo spinoso labirinto della malattia, portandoci tutti a riflettere non tanto su cosa sia più giusto fare, ma su cosa sia più umano. È una commedia toccante sull'esistenza e sull'amicizia, questo piccolo grande film la cui forza sta proprio nel non cessare mai di smorzare i toni tra una battuta e l'altra, nel sorvolare la retorica e assestarsi su un piano di amara quanto gustosa ironia che sfiora anche i momenti più cupi del film. C'è poco da ridere? C'è molto da ridere. Si ride trattando sul prezzo della propria bara come sul camminare "verso il futuro" sulla Rambla piena di giovani sognatori. L'emotività e l'empatia sono talmente alte che basta un vassoio di pastarelle non consegnato a far esplodere l'ilarità, la stessa che invade l'anima corrosa dal pianto. Perché anche nei momenti più drammatici saper ridere, o far ridere, è arte. L'arte della vita. Ecco perché "Succede" è forse la battuta clou del film, affidata a un Mastandrea rassegnato all'accettazione, che ben sintetizza il senso di un'opera assolutamente non a tesi. L'ottima sceneggiatura firmata da Ciarrapico e Vendruscolo non intende giudicare niente e nessuno, né prendere posizione su dibattiti etici di ampia portata, ma solo raccontare "la vita delle anime" costrette ad affrontare l'ostacolo più detestabile (la malattia, come l'addio) senza rinunciare ad un'ombra di leggerezza che renda tutto più vero e sopportabile. Non si fa in tempo a riflettere su "cosa resta" che arriva, immediata, una grande fame di vita e di condivisione, che questo film ha il merito di saper contagiare.

(www.mymovies.it)

Domani è un altro giorno è un film in bianco e nero del 1951, diretto da Léonide Moguy. Raccontava di una donna salvata dal suicidio, che doveva ritrovare una ragione per andare avanti. E non solo. Il tema era quello della sacralità dell'esistenza, che in qualche modo ritorna in **DOMANI È UN ALTRO GIORNO** di Simone

Domani è un altro giorno

di Simone Spada

Spada. Le due storie non hanno alcun grado di parentela, ma entrambe affrontano la morte con coraggio. Qui l'esuberante Giuliano scopre di avere un tumore ai polmoni, e sceglie di non curarsi. Le medicine allungherebbero solo l'agonia. Il suo amico di una vita Tommaso arriva dal Canada per stargli accanto, magari per fargli cambiare idea. La memoria acquista più valore quando si avvicina la fine, ci si aggrappa ai ricordi. Ma il regista evita i momenti strappalacrime, le sequenze ricattatorie. Non mette in scena flashback nostalgici, dirige in modo sobrio, con lenti movimenti di macchina e ottime intuizioni in fase di montaggio.

Lo spirito della vicenda è crepuscolare: i protagonisti hanno il tempo contato. L'uno deve riprendere l'aereo per tornare in Canada, l'altro non sa quanto gli rimane. Entrambi hanno fatto un percorso insieme, si sono allontanati per poi riavvicinarsi. Il viaggio resta un tema centrale nel cinema di Spada. In *Hotel Gagarin*, cinque italiani in cerca di autore andavano fino in Armenia per soddisfare le richieste di un sedicente produttore. Qui il sentiero da percorrere è quello definitivo.

Giuliano diventa credente per darsi un'ultima possibilità, e non svanire nel nulla. Viene in mente *Euforia* di Valeria Golino, dove a doversi riappacificare erano due fratelli di sangue. Qui Tommaso e Giuliano lo sono per scelta, e la grande sfida è di lasciarsi andare, di accettare il libero arbitrio. Spada sottolinea la difficoltà di comunicare, di lasciar trapelare il proprio dolore. "Se un amico non mi invita al suo compleanno non importa, ma se non condivide con me un grande dolore allora mi offendo", scriveva Oscar Wilde. A recitare questa massima è Renato Scarpa, che interpreta un ambiguo direttore teatrale. In fondo **DOMANI È UN ALTRO GIORNO** è una love story, con la quotidianità, con chi ci accompagna da decenni. È una battaglia contro la solitudine, contro il destino beffardo. Il tutto trattato con ironia, cercando sempre un equilibrio, un'armonia nei dialoghi e nelle sequenze. Spada si ispira al successo spagnolo *Truman – Un vero amico è per sempre* di Cesc Gay, e ne realizza un remake personale, dove commozione e umorismo riescono a trovare la giusta misura. Merito anche di Valerio Mastandrea e Marco Giallini: personalità opposte che sullo schermo si attraggono come magneti. Spesso non hanno neanche bisogno di parlarsi, basta uno sguardo. Ed è nei silenzi che **DOMANI È UN ALTRO GIORNO** trova i suoi momenti più belli, quando la complicità si esprime senza rumore e per un attimo il mondo intero sparisce.

(www.film.it)

Domani è un altro giorno, oltre a Rossella O'Hara in *Via col vento*, in quanti l'abbiamo detto almeno una volta, pensando che in fondo il peggio potrebbe anche essere passato e riponendo ogni speranza che la situazione migliori nel prossimo futuro? Una ventata di ottimismo, una prova di resilienza, una botta di fiducia in noi stessi e in ciò che la vita sta per proporci, ed è un bene, ovviamente. Ma se un altro giorno non ce l'hai e, per dirla tutta, non hai neanche domani? Giuliano per esempio un futuro non ce l'ha più, e non perché non sia stato capace di costruirsi una bella esistenza, facendo l'attore come aveva sempre voluto fare, seducendo tutte le donne che aveva voluto sedurre, godendone a pieno di quella vita che ora gli sfugge di mano e condividendola con un cane meraviglioso che si chiama Pato, uno splendido Bovaro del Bernese che lo segue ovunque e dorme e mangia con lui. Non ce l'ha più perché ha un tumore che lo sta mangiando dentro e dopo un anno di medicine, terapie e false speranze, getta la spugna e decide che sì, se è il momento di morire, possiamo anche farlo. Però è bello rivedere un amico importante e condividere con lui i quattro giorni di ogni decisione finale...

(...) L'amico importante invece, Tommaso, trasferitosi anni prima in Canada e tornato proprio per riabbracciare e "salutare" Giuliano, è Valerio Mastandrea, ultimamente sempre più spesso vicino ai temi della malattia e della morte, non dimentichiamo *Euforia* né *La linea verticale*, anche se: "non sono questi i temi centrali – ci dice Valerio Mastandrea nella nostra videointervista – perché partendo dalla morte e dalla malattia si parla sempre della vita e di come andrebbe vissuta, e della malattia come occasione, magari non per chi ce l'ha, di percepirla le priorità e mettere in discussione legami e relazioni". Tommaso è quello "che ci prova" a far cambiare idea a Giuliano, per poi assecondarlo nel suo ultimo girovagare della vita gestendo il vuoto che gli si forma intorno e sistemando le cose: andare a conoscere la fidanzata di suo figlio Leo che vive a Barcellona, farsi fare le carte, liberarsi di una stalker gentile, e soprattutto assicurare una nuova e dignitosa vita al suo amato Pato (che in realtà è una femmina di nome Nike come ci spiega Massimo Perla della MP Dog Star che l'ha addestrata). Tra loro c'è anche Paola, la cugina di Giuliano: "lei rappresenta la famiglia per lui e lui è per lei un punto di riferimento molto importante – ci spiega Anna Ferzetti che la interpreta – è una donna tosta, razionale, forse l'unica che inquadra la situazione, che non lo compatisce e gli risponde a tono, chissà io come avrei reagito...". *Domani è un altro giorno* è anche la canzone di coda, reinterpretata in questo caso da Noemi: "è stata una bella sfida poterla ricantare perché l'interpretazione di Ornella Vanoni è una perla, una stella nel cielo – ci rivela la cantante – ma è una canzone che in questo momento della mia vita ci sta molto, per cui l'ho cantata con un trasporto particolare, poi ho visto il film ed è un tema tosto".

(www.spettacolomania.it)
